

CROLLO TERAMO MARE: TUTTI ASSOLTI IN APPELLO

14 Luglio 2016



TERAMO – Assolti in Appello all'Aquila perché il fatto non costituisce reato dopo una condanna in tribunale a 8 mesi di carcere ciascuno per il reato di frana colposa a seguito del crollo della Teramo-Mare il 22 aprile del 2009, sedici giorni dopo il terremoto del capoluogo.

Uno sprofondamento avvenuto per le conseguenze del maltempo che aveva eroso la base dell'arteria stradale sulla cui realizzazione è stata aperta una serie di inchieste nel corso del tempo a seguito dei ripetuti crolli.

A uscire scagionati dal secondo grado del primo filone d'inchiesta sono stati i 4 imputati Fortunato Capulli, aquilano, direttore dei lavori Anas, Egidio Colagrande, aquilano, direttore delegato dei lavori Anas, Pietro Cosentino, napoletano, procuratore speciale delle imprese esecutrici dell'opera costituitesi in Ati e Alfonso Giuseppe Di Giunta, siciliano, direttore tecnico, difesi dagli avvocati Attilio Cecchini e Gennaro Lettieri.

“È stato un processo duro – commenta l'avvocato Lettieri – dal quale sono emersi elementi che erano stati sottovalutati in primo grado”.

Tra le maggiori novità processuali citate dal legale, “le condizioni dell'alveo del fiume, il mancato finanziamento della Provincia per sistemarlo, il progetto modificato”.

Il giorno della frana del 2009, sul tratto tra San Nicolò e Castellalto, solo l'intervento di una pattuglia della polizia Stradale scongiurò una strage, visto che gli agenti si misero in mezzo alla strada per bloccare le macchine.

Secondo l'accusa della procura rappresentata dal pubblico ministero Roberta D'Avolio, all'epoca in servizio a Teramo e oggi all'Aquila, accusa avvalorata dal primo giudice, ma smentita in Appello, la strada franò perché non era stata costruita seguendo le norme e, soprattutto, perché non era stato utilizzato il materiale adatto per il cosiddetto “rilevato” stradale sotto il tappeto d'asfalto.

Questa del 2009 fu la prima inchiesta, seguita da altre due successive a ulteriori due crolli: nel 2011, quando a franare fu un tratto compreso tra Sant'Atto e Bellante, e nel 2013, all'altezza dello svincolo di Bellante.

Si tratta di un altro grande processo che vede l'Appello ribaltare il verdetto di primo grado, dopo quello già avvenuti per le presunte rassicurazioni alla popolazione aquilana prima del sisma della commissione Grandi rischi, e anche la forte attenuazione delle condanne nella “Sanitopoli” regionale a partire da quella pressoché dimezzata all'ex presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco.

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli